



CARTELLA STAMPA

Ufficio stampa:
ddl studio srl

Alessandra de Antonellis t. 339 3637388
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

Mara Linda Degiovanni t. 349 6224812
maralinda.degiovanni@ddlstudio.net



INDICE

Museo della Ceramica	Pag. 03
La tradizione della ceramica di Savona e Albisola	Pag. 05
Percorso espositivo e Collezioni	Pag. 06
Progetto di restauro e intervento architettonico	Pag. 10
Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Pinacoteca Civica di Savona	Pag. 13
Informazioni	Pag. 15

MUSEO DELLA CERAMICA

Il Museo della Ceramica: nuovo centro di eccellenza e di tradizione

Il **Museo della Ceramica**, nato a dicembre 2014 grazie all'impegno e alla stretta collaborazione che ha visto la **Fondazione A. De Mari** e il **Comune di Savona** operare fianco a fianco nella creazione di un polo museale dedicato alla ceramica ligure, è **uno dei più importanti musei d'arte ceramica nel mondo** con un **migliaio di opere** di grande valore artistico, **dal XV secolo al contemporaneo**, accuratamente selezionate dalle curatrici Cecilia Chilosi e Eliana Mattiauda.

Sede del Museo è il magnifico edificio quattrocentesco del **Monte di Pietà** - di proprietà della Fondazione A. De Mari - fondato nel 1479 dal Papa savonese Sisto IV e restaurato per l'occasione con un intervento progettuale mirato da un lato a conservare e valorizzare le parti storiche preesistenti e, dall'altro, a favorirne una nuova fruibilità pubblica.

Nella rinnovata veste di **Museo della Ceramica**, gli spazi restaurati e allestiti su quattro piani vengono aperti al pubblico e collegati direttamente, con questo intervento, all'adiacente **Pinacoteca Civica** di Savona - ospitata nell'edificio di Palazzo Gavotti di proprietà del Comune - con i suoi straordinari dipinti antichi, prima fra tutte la Crocifissione di Donato de' Bardi, un *unicum* nel panorama dell'arte rinascimentale, e opere di celebri artisti contemporanei nella collezione della **Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in Memoria di Carlo Cardazzo**, fra cui Picasso, Fontana, De Chirico, Magritte e Mirò.

L'unione delle due realtà museali offre così l'opportunità di dotare la città di un **forte polo di attrazione, il Museo d'Arte di Palazzo Gavotti**, formato da straordinarie collezioni d'arte, a creare un **itinerario culturale e artistico unico**, di rilievo internazionale, in stretto collegamento con le chiese e i palazzi del centro storico cittadino.



La ceramica: espressione ed eccellenza di un territorio

Il Museo della Ceramica nasce, non a caso, proprio a Savona. Forte infatti di una tradizione che ha visto la produzione ceramista caratterizzare **per oltre sei secoli** l'arte, la storia e la cultura del savonese, il Museo rappresenta sin dalle sue premesse **l'espressione di un intero territorio e**

dell'eccellenza che l'ha reso apprezzato in tutto il mondo. Un connubio – quello tra capacità artistica e manifattura produttiva – che, a partire dai secoli scorsi fino ai nostri giorni, ha reso possibile importanti collaborazioni con pittori e scultori locali e internazionali nell'utilizzo della materia ceramica quale mezzo espressivo di grande potenziale e valore artistico.

Un patrimonio valorizzato grazie alla collaborazione tra la Fondazione A. De Mari e il Comune di Savona, che hanno saputo unire con grande attenzione e lungimiranza competenze professionali e risorse economiche, collocando il Museo della Ceramica nel più ampio circuito dei **Civici Musei di Savona (MUSA)**, con l'obiettivo di creare e amplificare il polo museale cittadino e le sue straordinarie collezioni invidiabili a livello internazionale.

La ceramica dal XV al XXI secolo

Nelle sale sono collocate ricche collezioni, comprensive di **un migliaio di pezzi** esemplificativi di una **tradizione i cui frutti si sono manifestati ininterrottamente per più di sei secoli – dal quattrocento ad oggi - a Savona e Albisola**, storicamente tra i più importanti centri produttivi ceramici del Mediterraneo.

Nel Museo trovano quindi spazio le raccolte di proprietà della Pinacoteca Civica - l'**antica vaseria dell'Ospedale San Paolo**, la prestigiosa **donazione del Principe Boncompagni Ludovisi** e i pezzi donati o in deposito alla Pinacoteca a partire dal 2011 (raccolte Folco e Figliolia) – a cui si aggiungono le **ceramiche acquistate nel tempo dalla Fondazione A. De Mari** di Savona, come il corredo della **farmacia Cavanna**, la **collezione Bixio** e importanti opere tratte dalle **edizioni della Biennale della Ceramica**, realizzate da noti artisti e designer contemporanei fra cui Michelangelo Pistoletto, Adrian Paci, Yona Friedman, Alberto Garutti, Ugo La Pietra, Alessandro Mendini, Andrea Branzi, Pekka Harni e Franco Raggi.

Strumenti multimediali

Completano la visita gli strumenti multimediali tra cui emerge la **quadrisfera**, una struttura che permette di assistere a una suggestiva narrazione della storia e degli sviluppi della ceramica ligure. Una **vetrina interattiva multimediale** dà invece vita a racconti che ci introducono ai diversi segreti della lavorazione della ceramica.

LA TRADIZIONE DELLA CERAMICA TRA SAVONA E ALBISOLA

Una storia che inizia nel medioevo

Per oltre **sei secoli**, la produzione della ceramica ha caratterizzato **l'arte, la storia e la cultura del territorio savonese e albisolese**, divenendo un elemento di eccellenza e una peculiarità del territorio.

XV – XVI secolo

Le prime testimonianze risalgono tra il **Quattrocento** e il **Cinquecento** quando il territorio inizia a produrre i laggioni, piastrelle ispirate agli azulejos ispano-moreschi destinate a rivestire muri e pavimenti delle abitazioni di nobili e ricchi mercanti.

XVII secolo

Dagli inizi del **Seicento**, i ceramisti di Savona e Albisola compongono nuovi decori dove elementi animali e vegetali di ispirazione orientale si incontrano armoniosamente con quelli del repertorio occidentale. Nel corso del XVII secolo si impone lo stile istoriato barocco, che riprende dalla pittura scene figurate mitologiche, letterarie, storiche o religiose.

XVIII - XIX secolo

Tramontati i fasti barocchi, nel **Settecento** i ceramisti si adeguano al gusto rococò e ai modelli francesi, ben rappresentati dai vasellami e dalle piccole plastiche di Giacomo Boselli.

Nell'**Ottocento** la produzione si differenzia a seconda del ceto sociale, riservando la lavorazione della terraglia neoclassica alle tavole della borghesia mentre alle classi popolari vengono destinate stoviglie decorate da semplici macchie di colore, le cosiddette taches noires, terrecotte nere cui si aggiungono, fino al secolo successivo, le terrecotte gialle.

XX Secolo

Nel **Novecento**, alla tradizionale produzione in serie si affianca un nuovo impiego della **ceramica come mezzo di espressione artistica**. Negli anni Venti infatti Manlio Trucco, di ritorno da un soggiorno parigino, porta ad Albisola le novità dello stile déco. Nel periodo tra le due guerre, la produzione ceramista subisce invece l'influenza del Futurismo: Tullio e Torido Mazzotti invitano nella fabbrica di famiglia i più noti esponenti del movimento futurista provenienti dai centri nevralgici di Milano, Torino e Genova. Successivamente, dopo il secondo conflitto mondiale, le Albisole conoscono la straordinaria stagione dell'Informale.

Le manifatture locali diventano così un vero e proprio punto di riferimento per molti dei più importanti pittori e scultori del panorama internazionale dando loro la possibilità di esprimere appieno l'utilizzo della materia ceramica quale mezzo espressivo di grande potenziale e valore artistico.

PERCORSO ESPOSITIVO E COLLEZIONI

Il percorso

La **visita al Museo della Ceramica** inizia in piazza Chabrol, all'ingresso della Pinacoteca Civica e termina nel Palazzo del Monte di Pietà, con lo scalone aperto su via Aonzo, in prossimità del Complesso Monumentale della Cattedrale.

Il **percorso si articola su quattro livelli ed è organizzato per singole raccolte**, cui si alternano sezioni ordinate secondo una disposizione cronologica e tipologica.

Completano la visita gli strumenti multimediali tra cui spicca l'originale **quadrisfera**, una struttura che permette di assistere a una narrazione suggestiva della storia e degli sviluppi della ceramica ligure. E' inoltre presente una **vetrina interattiva multimediale** da cui prendono forma racconti che introducono il visitatore ai segreti della lavorazione della ceramica.

La stretta condivisione fra Museo della Ceramica e Pinacoteca Civica è inoltre rafforzata dalla condivisione di alcune strutture come la **sala conferenze** e il **laboratorio per la didattica**.



Secondo piano

La **visita comincia** al secondo piano dove, nella sala di ingresso, sotto una volta affrescata, è esposta la prestigiosa sottocoppa **Il ratto di Europa (1721)**, un raro esempio datato e firmato del pittore savonese Gio Agostino Ratti, tra i maggiori interpreti della maiolica ligure settecentesca. Il manufatto completa la trilogia di cui erano noti solo gli esemplari conservati rispettivamente al Kunstgewerbemuseum di Berlino e a Palazzo Madama di Torino.

Nella stanza attigua - sotto *Il carro del Sole*, le volte dipinte nel XVII secolo da Bartolomeo Guidobono - sono esposti importanti pezzi di istoriato barocco che ben esprimono lo stretto rapporto instauratosi tra pittura e ceramica nel Seicento. L'esuberante ornamentazione di vasi biancati, piatti da parata ed eleganti sottocoppe testimonia la grande fioritura di questa produzione.

Nell'attiguo corpo di fabbrica quattrocentesco, che ancora conserva le tracce degli affreschi originari del Cinquecento di Lorenzo Fasolo, sono collocati pannelli di azulejos e laggioni dei secoli XV e XVI, destinati al rivestimento parietale e pavimentale. Si distinguono il pannello cinquecentesco figurato con *Guerriero* e un grande contenitore a grottesche, il cosiddetto albarellone, con ovali istoriati (*San Giorgio e il drago*, *Marco Curzio e Muzio Scevola*).

Nella sala successiva, dedicata allo stile istoriato rinascimentale, è esposto il corredo dell'antica spezieria della farmacia Cavanna di Genova.

L'esposizione prosegue con gli sviluppi degli stili classici della maiolica ligure, da quelli orientalizzanti, ai barocco fino alla fioritura della ceramica settecentesca. Quest'ultima sezione, allestita all'interno di una scenografica struttura vetrata, si completa con un gruppo di manufatti - piccole plastiche e trionfi da tavola in maiolica, terraglia, biscuit e porcellana - che mostrano i frutti dell'attività dell'artista savonese **Giacomo Boselli**.

Superato lo spazio che presenta le ceramiche *taches noires* e nere, due ampie sale accolgono la collezione di oltre 200 opere del Seicento e Settecento del Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi e dalla consorte Rosella. Nella prima, entro una sorta di grande "macchina espositiva" a due piani realizzata in acciaio inox e vetro, è disposta una parata di vasi, piatti, vassoi, sottocoppe e tulipaniere.

Terzo piano

Salendo al terzo piano troviamo la fornitura dell'antica spezieria dell'**Ospedale San Paolo di Savona** che costituisce uno dei più begli esempi dello stile "orientalizzante a tappezzeria". L'allestimento ideato per ospitare questi vasi, la cui morfologia si compone di sette forme base - idrie (stagnoni) per le acque, pillolieri per le pillole, fiaschette per i semi, albarelli, vasi da elettuari e vasi troncoconici per le miscele grasse - è costituito da una scaffalatura che occupa l'intero perimetro delle pareti, da pavimento a soffitto, ricreando virtualmente la suggestione di un'antica farmacia. La data di esecuzione della fornitura è il 1666. Gli esemplari riportano sotto il fondello la marca con lo stemma di Savona, a indicare il luogo della loro fabbricazione. Si ritiene che il corredo sia stato realizzato nella manifattura di Giuliano Salamone alla cui attività rimandano le iniziali GS sul collo del piede di alcuni pezzi.

Nelle due sale adiacenti, la visita riprende in ordine cronologico con l'esposizione di opere, risalenti ai primi decenni del XX secolo, che illustrano l'aggiornarsi della produzione delle manifatture di Savona e Albisola, fino alle novità che, agli inizi del Novecento, furono fortemente influenzate dalle arti decorative internazionali. Ne sono dimostrazione i numerosi servizi e oggetti di arredo dai tipici decori déco in terracotta verniciata sottovetrina e gli esempi, in maiolica mat, della declinazione razionalista del secondo Futurismo (1930–1935) tra cui esempi della declinazione razionalista progettati da Nicolaj Diulgheroff, in maiolica mat, la serie dei “piatti del pane” di Berzoini e un grandissimo piatto di Ongaro. Completano la sala numerose opere tra cui *Deposizione* di Sassu, *Cinghiale* di Fancello e *Clessidra* di Lorenzini.



Francesco Messina,
La Fiamma, 1925



Stagnone (idria), 1666

Nell'area dedicata agli artisti che hanno lavorato a Savona e Albisola nella seconda metà del Novecento troviamo le ceramiche di pittori e scultori quali **Jorn, Lam, Capogrossi, Dova, Treccani**, assieme ad altre di **Antibo, Carlé e Lorenzini**. Al centro della seconda sala, l'imponente *Albero di kaki* di Maria Galfré innalza la propria chioma nel taglio a doppia altezza che mette in comunicazione gli ultimi due piani.

Quarto piano

Il luminosissimo open space del quarto piano è stato concepito con l'obiettivo di valorizzare la ceramica ligure creando le premesse per un suo futuro rinnovamento; qui trovano esposizione **opere di design** - frutto dei laboratori di progettazione e prototipazione attivati da Attese Edizioni nell'ambito delle **Biennali della Ceramica nell'Arte Contemporanea** – di più di una trentina di artisti e designer di fama internazionale quali ad esempio Bertozzi e Casoni, Michelangelo Pistoletto, Adrian Paci, Yona Friedman, Ugo La Pietra, Alessandro Mendini, Andrea Branzi, Pekka Harni e Franco Raggi.



Superati alcuni gradini si accede a una zona designata agli esempi della scultura del XX secolo. Due opere in terra refrattaria del grande scultore trevigiano Arturo Martini esemplificano i frutti del suo lavoro in Liguria: *Nena*, fra i suoi soggetti più conosciuti e realizzato a stampo, e *Maternità* del 1931. Due *Ballerine*, di cui una del 1935 e una premiata al Festival di Albisola del 1954, testimoniano la lunga e proficua attività dello scultore pistoiese Agenore Fabbri.

Primo piano

La visita termina al primo piano con le ceramiche dedicate alla devozione popolare, in particolare all'effigie della *Madonna di Misericordia*, apparsa al Beato Botta nel 1536 nella valle di San Bernardo e un ricco *Presepe* del ceramista Antonio Tambuscio costituito da ventisei piccole plastiche in terracotta modellata a stampo e dipinte in vivace policromia con colori a freddo.

Una prima sezione è destinata a illustrare vasellami e complementi d'arredo della casa borghese dell'Ottocento con esempi neoclassici provenienti dalla donazione di Flavia Folco; una seconda sezione espone, invece, vasellame di destinazione popolare in terracotta verniciata gialla, ornato da semplici decori a spugnetta, frutto di una vasta produzione seriale nelle Albisole dal secolo XIX fino ai primi decenni del successivo.

Innovazione e multimedialità

Dopo lo spazio che ospita la *Creatura marina* di Giampaolo Parini, l'esposizione termina con gli strumenti multimediali ideati dal **fisico Paco Lanciano**.

Tra questi emerge la quadrisfera, una struttura che permette di assistere a una multiproiezione di filmati sincronizzati in un caleidoscopio tecnologico, grazie a un complesso gioco di monitor e specchi. Attraverso suoni e immagini l'allestimento narra, in modo suggestivo, la storia e gli sviluppi della ceramica ligure.

Una vetrina interattiva multimediale dà inoltre vita a racconti che ci introducono nei diversi percorsi della materia: le tecniche di lavorazione, i corredi delle farmacie, il vasellame da tavola e gli itinerari della sua diffusione.

PROGETTO DI RESTAURO E INTERVENTO ARCHITETTONICO

Lo studio di architettura

Autori del progetto di restauro sono stati **Armellino & Poggio Architetti Associati**, **lo Studio di Architettura Fallucca** e l'**Architetto Marco Ricchebono**, chiamati dalla Fondazione A. De Mari alla ridefinizione degli spazi individuati per ospitare il nuovo museo sia dal punto di vista strutturale sia allestitivo.

Conservazione e recupero delle parti originarie dell'edificio

L'ubicazione del museo all'interno del quattrocentesco Palazzo del Monte di Pietà ha infatti reso necessaria l'adozione di **soluzioni architettoniche** indirizzate in primis alla conservazione e al recupero delle parti originarie rimaste ad oggi nell'edificio. Sono stati infatti inseriti nuovi elementi architettonici allestitivi, dalle linee e dai materiali contemporanei – in primis acciaio e vetro, pensati per dar vita a una soluzione originale che allo stesso tempo non interferisse con la storicità dell'edificio e che, anzi, fosse in grado di valorizzarla.



Collegamenti lineari

Dal punto di vista più strutturale invece, una peculiarità del progetto è stata la realizzazione di **collegamenti verticali interni** che hanno generato un percorso di visita lineare fra tutti e quattro i piani. Fondamentale è stata inoltre la realizzazione del **collegamento con la Pinacoteca Civica**, ospitata nell'adiacente Palazzo Gavotti, al fine di creare un unico percorso di visita, fruibile in maniera integrata o singolarmente.

Il collegamento tra i piani quarto, terzo e secondo del Museo della Ceramica è stato ottenuto inserendo una scala di struttura metallica volutamente moderna ed essenziale. I piani terzo e quarto, situati nell'area nord, ospitano le sale di maggiori dimensioni, caratterizzate da una debole illuminazione naturale. Per superare questa situazione non ottimale, è stato attuato un **taglio a doppia altezza nel fianco nord-ovest** (che include i piani terzo e quarto e il settore di copertura soprastante) delimitato da **una grande vetrata strutturale continua**, verticale e inclinata secondo la falda nella quale si inserisce.

Continuità e uniformità dell'intervento

Il Palazzo del Monte di Pietà presentava inoltre una forte eterogeneità nelle tipologie di pavimento originarie, frutto delle numerose modifiche susseguitesi nel Novecento. I progettisti hanno pertanto optato per un **intervento sotto l'egida dell'uniformità** inserendo in tutti gli ambienti una pavimentazione uniforme in pasta di resina a superficie continua di colore grigio chiaro. Questa soluzione progettuale ha contribuito a garantire la **continuità delle superfici** e, contemporaneamente, a **valorizzare al massimo gli oggetti ceramici esposti nella loro varietà cromatica**.

Lo stesso **principio di continuità e uniformità** è stato applicato sulle pareti interne, tinteggiate uniformemente a tonalità chiara.

La facciata ottocentesca, restaurata e ripristinata nelle modanature a rilievo e nelle tinte, è stata valorizzata da un elemento di forte impatto visivo e di richiamo alla ceramica: sulle tende a rullo interne ad ogni finestra viene riproposta esternamente l'immagine in serigrafia di un piatto in maiolica frammentata nelle singole aperture, la cui visuale completa è godibile dalla piazza antistante.



Un'esposizione ispirata agli antichi sistemi di collocazione

La ristrutturazione è stata concepita in relazione alla natura dei pezzi ceramici, molti dei quali avevano bisogno di un'esposizione a carattere aggregativo. **Per questo motivo, la formula espositiva adottata ha richiamato per assonanza gli antichi sistemi di collocazione**: ad esempio, i **vasi da farmacia sono stati allineati e affiancati per**

tipologie all'interno di scaffalature aperte o chiuse da ante vetrate; il sistema di scaffalature a nicchie, serialmente ripetibile per aggregazioni orizzontali e verticali, ha invece permesso raggruppamenti a diversa composizione. Il modulo è stato adottato per esporre le due principali collezioni: i vasi da farmacia dell'Ospedale S. Paolo, concentrati in un locale al secondo piano, che occupano con la scaffalatura l'intero perimetro delle pareti, da pavimento a soffitto, ricreando lo spazio e le proporzioni di un'antica farmacia; mentre gli oggetti di varia tipologia della collezione Boncompagni-Ludovisi sono ospitati entro un'analogia "scaffalatura" a due piani in acciaio inox e vetro, collocata all'interno del grande vano a doppia altezza del salone al secondo piano. Una sorta di "macchina espositiva" percorribile al suo interno.

MUSEO D'ARTE DI PALAZZO GAVOTTI E PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

Tra i più importanti complessi museali italiani

Situato nel cuore di Savona, il Museo d'Arte di Palazzo Gavotti ospita straordinarie **collezioni d'arte** che offrono un itinerario a tutto tondo nella storia dell'arte, **dal Trecento ai giorni nostri**, e ne fanno **uno dei più importanti complessi museali italiani**.

Uno degli aspetti più significativi dell'Istituzione è costituito dall'insieme e dalla continuità delle varie raccolte: la Pinacoteca Civica e la collezione della Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in Memoria di Carlo Cardazzo sono collegate in **un unico percorso espositivo con il Museo della Ceramica**, a rimarcare il costante rapporto che nel corso dei secoli è venuto a instaurarsi localmente fra pittura e ceramica.

Le eccellenze

Tra i punti di eccellenza della Pinacoteca si segnalano le **opere del periodo rinascimentale**, prima fra tutte la straordinaria **Crocifissione di Donato de' Bardi**. Il dipinto, un *unicum* nel panorama della pittura del sec. XV, è forse il più alto e precoce punto di congiunzione fra l'*Ars Nova* fiamminga e il Quattrocento italiano.

Un grande *Crocifisso* ligneo policromo e uno splendido bassorilievo marmoreo con la *Madonna e il Bambino* introducono agli imponenti polittici, fra cui la *Pala Fornari* di Vincenzo Foppa, che testimoniano la fioritura artistica della città tra Quattrocento e Cinquecento, dovuta al mecenatismo legato ai due papi savonesi della famiglia Della Rovere, Sisto IV e Giulio II.

Pale d'altare e grandi tele di soggetto mitologico del XVII e XVIII secolo attestano l'attività di noti esponenti dell'arte ligure da Valerio Castello, Gioacchino Assereto, Giovanni Battista Carlone, Domenico Piola, Bartolomeo Guidobono a Giovanni Agostino e Carlo Giuseppe Ratti. Pittura religiosa e pittura romantico-letteraria dell'Ottocento sono documentati da Nicolò Barabino e da Giuseppe Frascheri.

Arte Contemporanea

Un'ampia sezione è dedicata all'**arte contemporanea** e comprende i nomi dei più grandi maestri del nostro tempo. Dopo i dipinti che esprimono diversi momenti e suggestioni del Novecento italiano, si incontra la prestigiosa collezione della Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in Memoria di Carlo Cardazzo che contiene **capolavori di artisti di fama internazionale** quali Jean Arp, Massimo Campigli, Giuseppe Capogrossi, Giorgio De Chirico, Jean Dubuffet, Paul Delvaux, Lucio Fontana, Asger Jorn, René Magritte, Joan Mirò, Man Ray, Pablo Picasso, Cy Twombly.

La storia

La Pinacoteca fu istituita nel 1868, a seguito dell'incameramento delle

opere degli ordini religiosi soppressi e nel corso dell'Ottocento e del Novecento venne arricchita grazie a donazioni, acquisti e depositi. Nel 2003, dopo ripetuti trasferimenti, il Museo è approdato alla sede definitiva di **Palazzo Gavotti**.

Prestigioso esempio di residenza gentilizia, l'edificio sorge su precedenti strutture medioevali, trasformate in epoca rinascimentale con l'introduzione di atrio, cortile, scalone e loggiati. Nel XVIII secolo fu donato dalla famiglia Gavotti all'Opera Pia di Nostra Signora di Misericordia, come ricorda una lapide murata in facciata, e durante l'Ottocento fu sostanzialmente ristrutturato. Dopo il trasferimento degli uffici comunali che qui avevano trovato posto dal 1861 al 1934, il palazzo ospitò il museo per un breve periodo, prima della Seconda guerra mondiale, durante il quale vennero sistemati nel porticato esterno, nell'atrio, lungo le scale e nel loggiato, alcuni bassorilievi, sovrapporta e fregi in marmo e in ardesia dal XIV al XVIII secolo, di diversa provenienza.

Anche in virtù della sua posizione privilegiata nel tessuto urbano, con il passaggio che tra il 1859 e il 1863 aveva trasformato il cortile del palazzo in un ampio porticato di raccordo tra il nucleo medioevale della città e i nuovi quartieri, il Museo viene oggi a costituire il fulcro di un percorso di visita di grande interesse, in stretto collegamento con le chiese, gli oratori e i palazzi del centro storico.

INFORMAZIONI

Museo della Ceramica MUSA – Museo d'Arte di Palazzo Gavotti

Ingresso e biglietteria

Palazzo Gavotti, p.zza Chabrol, nn.1-2, Savona (anche con accesso disabili)

E-mail: musei@comune.savona.it

Sito web: www.museodellaceramica.savona.it

Biglietteria: 019 8310256

Uffici Servizio Musei: 019 8310339 / 8310686

Ingresso gratuito fino al 6 gennaio 2015

Orari

lunedì, martedì, mercoledì 10.00-13.30

giovedì, venerdì, sabato 10.00-13.30 e 15.30-18.30

domenica 10.00-13.30

Dalle ore 8.30 alle ore 10 (dal lunedì al venerdì) il museo è aperto a richiesta per gruppi e scolaresche.

In occasione di mostre ed eventi gli orari potranno variare.

Biglietti

intero: euro 6.00 / ridotto (gruppi, convenzioni): euro 3.00

biglietto con visita guidata (per gruppi su prenotazione): euro 8.00

ingresso gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 anni, studenti universitari, portatori di handicap.

Servizi

Visite guidate, aperture a richiesta su prenotazione, attività e laboratori didattici per le scuole e le famiglie, area multimediale, sala conferenze, sezione didattica, esposizioni temporanee, consultazione di biblioteca, archivio storico, archivio fotografico, bookshop.